

PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

Documento di seduta

FINALE
A6-0065/2006

20.3.2006

RELAZIONE

sulla relazione della Commissione sulla politica di concorrenza 2004
(2005/2209(INI))

Commissione per i problemi economici e monetari

Relatore: Alain Lipietz

INDICE

| | Pagina |
|--|---------------|
| PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO | 3 |
| MOTIVAZIONE..... | 8 |
| PROCEDURA | 12 |

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla relazione della Commissione sulla politica di concorrenza 2004 (2005/2209(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la relazione della Commissione sulla politica di concorrenza 2004 (SEC(2005)0805),
- viste le conclusioni della presidenza del Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000, del Consiglio europeo di Göteborg del 15 e 16 giugno 2001, del Consiglio europeo di Laeken del 14 e 15 dicembre 2001, del Consiglio europeo di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002 nonché dei Consigli europei di Bruxelles del 20 e 21 marzo 2003, del 25 e 26 marzo 2004 e del 22 e 23 marzo 2005,
- vista la relazione intitolata "Affrontare la sfida – Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione" presentata nel novembre 2004 dal Gruppo ad alto livello sulla strategia di Lisbona presieduto da Wim Kok,
- visto il regolamento n. 1/2003 del Consiglio, del 16 gennaio 2002, concernente l'applicazione delle regole di concorrenza di cui agli articoli 81 e 82 del trattato¹, e il regolamento (CE) n. 773/2004 della Commissione, del 7 aprile 2004, relativo ai procedimenti svolti dalla Commissione a norma degli articoli 81 e 82 del trattato CE²,
- visto il regolamento (CE) n. 139/2004 del Consiglio, del 20 gennaio 2004, relativo al controllo delle concentrazioni tra imprese³,
- visti il regolamento (CE) n. 794/2004 della Commissione, del 21 aprile 2004, recante disposizioni di esecuzione del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio recante modalità di applicazione dell'articolo 93 del trattato CE⁴, il regolamento (CE) n. 364/2004 della Commissione, del 25 febbraio 2004, recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001 per quanto concerne l'estensione del suo campo di applicazione agli aiuti alla ricerca e allo sviluppo⁵, e il regolamento (CE) n. 363/2004 della Commissione, del 25 febbraio 2004, recante modifica del regolamento (CE) n. 68/2001 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione⁶,
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà"⁷,

¹ GU L 1 del 4.1.2003, pag. 1.

² GU L 123 del 27.4.2004, pag. 18.

³ GU L 24 del 29.1.2004, pag. 1.

⁴ GU L 140 del 30.4.2004, pag. 1.

⁵ GU L 63 del 28.2.2004, pag. 22.

⁶ GU L 63 del 28.2.2004, pag. 20.

⁷ GU C 244 dell'1.10.2004, pag. 2.

- vista la giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee relativa ai servizi di interesse generale, e in particolare la sentenza Altmark¹,
 - visti l'articolo 45 e l'articolo 112, paragrafo 2, del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per i problemi economici e monetari (A6-0065/2006),
1. esprime compiacimento per il fatto che dal 1° maggio 2004 la politica comunitaria della concorrenza sia stata estesa a dieci nuovi Stati membri, le cui autorità nazionali della concorrenza (ANC) sono confluite nella Rete europea della concorrenza (REC) in vista della loro integrazione nell'UE;
 2. continua a ribadire che un ruolo crescente e più attivo del Parlamento nello sviluppo della politica di concorrenza può conferire più trasparenza e legittimità, e reitera l'aspirazione del Parlamento ad ottenere poteri di codecisione in materia;
 3. appoggia in generale la politica di concorrenza dell'UE ed esprime il proprio apprezzamento per la riforma innovativa che la Commissione europea ha condotto nel campo della concorrenza;
 4. sollecita una rapida attuazione dell'ultima parte della modernizzazione della politica di concorrenza, segnatamente per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 82 del trattato CE sul divieto di sfruttamento abusivo di una posizione dominante; desidera ribadire che a tale proposito occorre tenere conto della dinamica dei mercati in fase di globalizzazione;
 5. si compiace del fatto che le sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee ora mettano meno spesso in causa le decisioni della Commissione in materia di concorrenza, ma deplora il persistere di considerevoli divergenze quanto al modo in cui la Commissione si propone di interpretare nella pratica la sentenza Altmark; invita la Commissione a pubblicare una comunicazione interpretativa chiara e precisa sul quarto criterio stabilito in tale sentenza;
 6. deplora il fatto che la relazione sulla politica di concorrenza 2004 non dedichi un capitolo separato al tema dei servizi di interesse generale, come è avvenuto a partire dalla relazione 2001 in poi, ed esorta la Commissione a ripristinare questa impostazione nelle sue prossime relazioni;
 7. accoglie con favore il "pacchetto di modernizzazione" della Commissione, il suo nuovo regime di esenzione per categoria degli accordi di trasferimento di tecnologie, e i progressi compiuti nel distinguere fra documenti accessibili e non accessibili e nel fissare norme per il trattamento delle informazioni confidenziali nelle procedure;
 8. rileva che nel 2004 la Commissione ha investigato settori di grande importanza, come i servizi Internet a banda larga – il "roaming" – per le chiamate internazionali da telefoni mobili, e le telecomunicazioni in generale, e la incoraggia a seguire attentamente

¹ Causa C-280/00, Altmark Trans e Regierungspräsidium Magdeburg/Nahverkehrsgesellschaft Altmark, Raccolta 2003, pag. I-7747.

l'evoluzione di tali settori in modo da incoraggiare la concorrenza in aree importanti per lo sviluppo della società dell'informazione;

9. invita la Commissione a studiare e analizzare nel dettaglio la problematica dei negoziati collettivi in settori economici sensibili come quello agricolo, in particolare nel quadro delle relazioni fra produttori piccoli e medi o associazioni di produttori, da un lato, e grandi imprese di trasformazione o di commercializzazione, dall'altro;
10. si congratula con la Commissione per la sua impostazione ferma e professionale in ordine alla lotta contro gli abusi di posizione dominante e accoglie positivamente la consultazione della Commissione su una più efficace applicazione dell'articolo 82;
11. sollecita la Commissione ad adottare misure destinate ad ottimizzare lo scambio di informazioni fra le autorità nazionali della concorrenza nel quadro della Rete europea della concorrenza e a migliorare la qualità di tali informazioni, al fine di garantire l'applicazione uniforme della politica di concorrenza della CE;
12. esorta la Commissione a sforzarsi di promuovere la corretta applicazione delle regole di concorrenza in tutti gli Stati membri e ad intervenire in tempo utile ove l'applicazione delle regole di concorrenza sia insoddisfacente o discriminatoria;
13. sostiene che una politica di concorrenza efficace non deve mai perdere di vista l'interesse del consumatore né essere uno strumento di distorsione del mercato;
14. incoraggia la Commissione a chiarire le relazioni talora oscure tra le autorità nazionali della concorrenza e i "campioni nazionali", in modo da eliminare ogni sospetto di complicità e salvaguardare gli interessi dei consumatori (ricordando ad esempio che all'inizio del 2005 i media hanno rivelato l'esistenza di accordi segreti fra i tre principali operatori francesi di telefonia mobile); riconosce che manca ancora la prospettiva necessaria per giudicare l'efficacia delle riforme volte ad affidare alle autorità nazionali della concorrenza l'applicazione della legislazione comunitaria in materia di concorrenza;
15. si congratula con la Commissione per la sua vigilanza sulla regolamentazione dei casi di fusione e di acquisizione che potrebbero portare al rafforzamento di posizioni dominanti;
16. esprime preoccupazione per il fatto che l'obiettivo della piena liberalizzazione dei mercati del gas e dell'elettricità nell'Unione non è stato ancora realizzato e accoglie positivamente l'indagine settoriale avviata dalla Commissione sul funzionamento del mercato interno del gas e dell'elettricità;
17. accoglie con soddisfazione le indagini settoriali avviate dalla Commissione per quanto concerne i sistemi di pagamento bancario e l'assicurazione delle imprese, ma insiste affinché il processo di indagine sia condotto in modo da lasciare agli interessati il tempo necessario per fornire alla Commissione risposte complete e circostanziate;
18. suggerisce che nel caso dei grandi servizi pubblici in rete (soppressione) la concorrenza debba essere guidata da forti obblighi di servizio pubblico onde assicurare i necessari investimenti ed impedire l'emergere di nuovi monopoli;

19. riconosce l'importante contributo che un'efficace politica della concorrenza apporta alla realizzazione della strategia di Lisbona;
20. accoglie con favore i criteri di rispetto dell'ambiente applicati dalla Commissione nell'approvazione di vari regimi di aiuti ambientali, tra cui quelli concernenti i trasporti ferroviari, ed esorta la Commissione a sviluppare ulteriormente le condizioni di trasparenza di tali regimi, così che possano costituire dei precedenti per altre regioni e altri Stati membri;
21. invita la Commissione a difendere la sua dottrina di lotta contro i monopoli e le intese illecite e di giustificazione ragionata degli aiuti di Stato, nel quadro dei futuri negoziati sull'organizzazione del commercio internazionale; sollecita inoltre la Commissione a promuovere la cooperazione internazionale su questioni relative alla concorrenza mediante strumenti di tipo multilaterale o bilaterale e a incoraggiare una crescente partecipazione dei paesi emergenti e in via di sviluppo a questa cooperazione;
22. sottolinea l'importanza di promuovere l'informazione dei consumatori, fa presente che il ruolo dell'informazione dei consumatori è fondamentale perché esista un'autentica cultura della concorrenza, e rileva la necessità di prevedere a livello comunitario compensazioni private nei casi di comportamenti anticoncorrenziali;
23. ribadisce il suo appoggio ad un ruolo più proattivo del Parlamento nello sviluppo della politica di concorrenza, attraverso un rafforzamento dei poteri di codecisione dell'Istituzione;
24. esorta la Commissione a continuare ad esaminare il funzionamento del sistema giudiziario per quanto concerne le questioni di concorrenza per studiare come migliorare i tempi di accesso alla giustizia e ottimizzare l'esperienza e le competenze dei magistrati che si occupano di concorrenza;
25. esorta la Commissione ad approfittare della nomina di un funzionario di collegamento con i consumatori per sviluppare un dialogo e un contatto più stretti tra Commissione e consumatori;
26. ritiene che l'efficace applicazione della politica di concorrenza costituisca uno strumento essenziale per ottenere una struttura di mercato efficiente, che funzioni nell'interesse dei consumatori ed abbia un impatto positivo e significativo sul loro quotidiano; desidera sottolineare che la maggiore integrazione del mercato interno in taluni casi fa sì che sia più naturale analizzare lo stato della concorrenza nell'intero mercato interno anziché nei diversi sottomercati; invita la Commissione ad elaborare orientamenti più chiari relativamente alla sua definizione di mercato in tali casi;
27. si compiace della reazione positiva della Commissione alle raccomandazioni del Parlamento per quanto concerne lo sviluppo futuro delle "Giornate europee della concorrenza", compresa l'integrazione delle organizzazioni dei consumatori e dei media nazionali nel processo di programmazione di tali avvenimenti;

28. si compiace del costante impegno della Commissione nel contesto della Rete internazionale della concorrenza, in particolare per quanto riguarda il lavoro svolto per assistere la Cina nello sviluppo del suo progetto di legislazione antitrust;
29. si compiace dei costanti progressi compiuti dai dieci nuovi Stati membri in termini di rapido adattamento al controllo comunitario delle fusioni, alle regole di concorrenza e, in particolare, alla regolamentazione sugli aiuti di Stato, ed esorta la Commissione a portare avanti il processo di assistenza e cooperazione tecnica;
30. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

1. Caratteristiche generali della relazione

Il 2004 è stato il primo anno di applicazione delle riforme del 2002 e del 2003 sul controllo delle concentrazioni, delle intese e degli aiuti di Stato, miranti a riportare al livello nazionale l'esame di numerosi casi che sovraccaricavano la Direzione generale della concorrenza, senza avere una portata autenticamente europea. Di conseguenza, la relazione presenta un aspetto assai tecnico (e molto istruttivo): il nuovo quadro regolamentare viene passato in rassegna capitolo per capitolo; seguono un'analisi dei casi principali, e la sintesi di qualche sentenza della Corte di giustizia che ha fatto così evolvere la giurisprudenza.

Ci si potrebbe rammaricare dell'assenza delle analisi approfondite che costituivano il fascino delle relazioni elaborate sotto la responsabilità del Commissario Monti. Inoltre, come spesso accade, si osserva una deplorabile mancanza di riferimenti ad eventuali verifiche empiriche degli effetti attribuiti alla politica di concorrenza.

Ad esempio, viene ribadito che lo scopo della politica di concorrenza è di garantire una concorrenza non falsata e relativamente dinamica, che si presuppone avvantaggi i consumatori riducendo i margini eccessivi (abuso di posizione dominante) e stimolando l'emulazione tecnologica. Tale argomento è fondato sul buon senso. Tuttavia, come osserva per inciso la relazione, esistono casi di "mancato funzionamento del mercato", che però non sono illustrati dettagliatamente, ragion per cui la riflessione sugli stessi non offre alcun contributo ad un adeguamento della politica di concorrenza. Ciò è deplorabile.

Un esame del volume relativo delle varie parti della relazione dimostra che la politica di concorrenza consiste innanzitutto nella lotta contro gli accordi clandestini e contro le concentrazioni che potrebbero comportare abusi di posizione dominante. Al controllo degli aiuti di Stato è dedicato uno spazio relativamente ristretto. Si osserva inoltre che il numero di cause in cui una sentenza della Corte di giustizia invalida una decisione della Commissione è in diminuzione. Sembra che la pratica della Commissione e la giurisprudenza della Corte si siano finalmente allineate sugli stessi principi, dopo le discordie degli anni scorsi culminate nella sentenza Altmark.

2. La lotta contro le intese e gli abusi di posizione dominante

È giusto congratularsi con la Commissione per il coraggio e la tenacia con cui lotta contro gli abusi di monopolio. Sono illustrati dettagliatamente alcuni esempi significativi, in particolare la condanna di Microsoft. Tuttavia, gli appelli sono ancora in corso e quindi ci saranno ulteriori sviluppi.

Un capitolo è dedicato all'istituzione della "Rete europea della concorrenza", una forma di cooperazione tra le istituzioni nazionali di controllo della concorrenza, ma è ancora troppo presto per verificare l'efficacia di tale sistema. Il rischio evidente è la complicità (anche inconsapevole) tra le autorità nazionali e i loro "campioni nazionali". L'esempio dell'accordo fra i tre grandi operatori francesi di telefonia mobile (tra cui l'operatore storico France

Telecom e la sua sussidiaria Orange) – accordo clandestino rivelato dalla stampa soltanto nel 2005 – dimostra che non è necessariamente prudente affidare questo tipo di sorveglianza alle autorità nazionali.

Il decentramento della politica di concorrenza non è pertanto privo di rischi. È auspicabile quindi riflettere sull'opportunità di istituire un "controllore (europeo) dei controllori (nazionali)".

3. La sorveglianza delle concentrazioni

Anche qui bisogna congratularsi con la Commissione per la vigilanza di cui ha dato generalmente prova. L'esempio della fusione delle principali imprese francesi di edizione e distribuzione di libri è particolarmente illuminante.

Tuttavia, non si potrà mai incoraggiare abbastanza la Commissione ad avviare autentici studi sull'effetto reale di tale politica di "mantenimento della concorrenza". Si può realmente dimostrare che la concorrenza fa abbassare i prezzi? L'intuizione dice che, se esiste effettivamente un'offerta, allora la concorrenza, comprimendo i margini e stimolando la ricerca, si traduce in un maggiore potere d'acquisto per il consumatore nel settore considerato e in una crescita di tale settore nonché dell'occupazione nel medesimo.

Eppure, è del tutto possibile anche un'altra sequenza di eventi: in una situazione di oligopolio, nessun concorrente ha interesse ad aumentare l'offerta, poiché guadagna di più grazie all'aumento dei prezzi in una situazione di penuria. Ci si può chiedere se non abbia trionfato proprio questa sequenza di eventi nel caso della deregolamentazione dei grandi servizi pubblici in rete. La Commissione si adopera tenacemente, e a ragione, per impedire che sul cadavere dei vecchi monopoli pubblici si riformino nuovi monopoli privati (si veda il caso dell'elettricità e del gas in Portogallo). Ma almeno le grandi imprese nazionali di un tempo, investite della loro missione di servizi pubblici, si preoccupavano di anticipare la crescita della domanda effettuando i relativi investimenti, mentre oggi sembra che nel mercato dell'elettricità non sia più così.

4. Il caso Rhodia

Si tratta di un caso che macchia la reputazione di rigore della Commissione in materia di fusioni, e che è stato oggetto di una decisione rettificativa (caso unico su 3000) nel gennaio 2004, la quale ha modificato la decisione 1378 dell'agosto 1999 che autorizzava la fusione di Rhône-Poulenc e Hoechst in cambio della cessione di Rhodia, a sua volta parallelamente autorizzata ad assorbire Albright & Wilson (decisione 1517). Non c'è alcuna analisi retrospettiva di tale rettifica, anzi peggio: le decisioni 1378 e 1517 sono scomparse dal sito al momento dell'elaborazione della presente relazione, ostacolando il lavoro parlamentare.

Orbene, le azioni di Rhodia, dopo un balzo improvviso provocato dall'assorbimento di A & W, sono calate vertiginosamente, rovinando azionisti e dipendenti. Sembra che Rhône-Poulenc abbia scaricato su Rhodia tutti i passivi nascosti in A & W o derivanti da disastri ambientali come Cubatao e Silver Bow. E la Commissione non ha esercitato su questo punto il dovere di controllo che le incombeva in virtù della decisione iniziale 1378.

Dinanzi a queste anomalie, il Parlamento dovrebbe decidere di istituire una commissione d'inchiesta sulla maniera in cui la Commissione ha adottato e applicato le decisioni 1378 e 1517.

5. Il controllo degli aiuti di Stato

Il capitolo è caratterizzato da una divergenza tra, da un lato, l'appello dichiarato a concentrare gli sforzi degli aiuti di Stato sugli aiuti orizzontali volti a promuovere la strategia di Lisbona, e, dall'altro, l'impostazione strettamente legalistica della gestione del problema, ora indicata dalla sentenza Altmark e, dal luglio 2005, dalle nuove decisioni regolamentari della Commissione che su quella sentenza si fondano.

Dal momento che i bilanci pubblici sono limitati, occorre effettivamente concentrare lo sforzo sul sostegno alla strategia di Lisbona, e inoltre occorrerebbe considerarla nel suo insieme: promuovere l'economia della conoscenza, favorire l'integrazione sociale e territoriale, proteggere l'ambiente.

Se il primo obiettivo (un'economia della conoscenza) sembra certamente avere suscitato la benevolenza della Commissione nei confronti degli aiuti pubblici a favore della ricerca e della formazione, le questioni relative all'integrazione sociale e territoriale o alla difesa dell'ambiente non sono invece trattate in modo sistematico. Dunque, se si considera ad esempio questo terzo asse, non si può non deplorare un certo eclettismo da parte della Commissione.

Infatti, essa osserva innanzitutto, molto correttamente, che gli aiuti di Stato destinati alla rinascita del trasporto ferroviario devono essere incoraggiati, poiché rientrano nella strategia politica della lotta contro il cambiamento climatico. Tuttavia, qualche pagina dopo, si rimane sorpresi (causa Ryanair-Charleroi) di vedere che la Direzione generale della concorrenza incoraggia lo sviluppo degli aeroporti regionali... mediante sovvenzioni (che falsano la concorrenza tra città e tra compagnie aeree) alle compagnie aeree low-cost, che producono una quantità ben maggiore di gas a effetto serra del treno!

Analogamente, nel campo della produzione di energia, viene ignorato l'obiettivo della protezione dell'ambiente, sebbene si tratti di un criterio importante per la Banca europea degli investimenti.

Una sezione speciale è dedicata agli aiuti di Stato alla ristrutturazione e al salvataggio delle imprese, ed è quella che suscita le maggiori reticenze nell'opinione pubblica. I lavoratori dipendenti e le regioni interessate spesso percepiscono le obiezioni della Commissione come una manovra burocratica arrivata dall'alto, che pregiudica la soluzione di una situazione drammatica. È imperativo che la Commissione impari a dialogare su questo punto, innanzitutto spiegando che il suo lavoro consiste essenzialmente nel lottare contro i monopoli, ma anche dimostrando di saper tenere in considerazione il punto di vista umano. Aiutare un'impresa a sopravvivere significa evidentemente fare un torto ai suoi concorrenti, ma apprezzeremmo almeno una qualche valutazione dell'effetto che avrebbe il crollo di una delle rare imprese in un settore già a forte concentrazione. Ad esempio, oltre agli effetti sull'occupazione, la scomparsa di Alstom avrebbe determinato un grave aumento della concentrazione nel settore.

Sarebbe invece auspicabile una precisazione dei criteri che consentono di esigere il rimborso degli aiuti pubblici male utilizzati. Gli aiuti pubblici si prefiggono infatti un beneficio collettivo: la Commissione è particolarmente vigilante sulla legittimità degli aiuti nel momento in cui essi sono accordati, ma lo è molto meno sull'uso che di tali aiuti viene fatto dopo che sono stati accordati. Ad esempio, è evidente che le competenze e i mezzi di produzione dell'Alstom in settori significativi – come in particolare la produzione di energia e di mezzi di trasporto puliti – erano stati presi in considerazione al momento di adottare la decisione di salvarla. Orbene, dopo il salvataggio, l'Alstom rivendeva, senza che la Commissione glielo avesse chiesto, i propri centri di ricerca sulla produzione di energia pulita! Il caso è stato discusso nella seduta plenaria del Parlamento europeo del 23 settembre 2003, occasione in cui il Commissario Verheugen ha deplorato il fatto che nessuna normativa europea impedisca tali pratiche.

È arrivato ora il momento di pensarci, e di definire una dottrina che stabilisca chi è incaricato di verificare che le imprese assolvano correttamente la loro missione di servizio pubblico, e chi può decidere di applicare sanzioni alle imprese che utilizzano gli aiuti per accrescere i loro profitti invece che per servire l'interesse pubblico.

PROCEDURA

| | | | |
|---|--|--------------------|--------------------|
| Titolo | Relazione sulla politica di concorrenza 2004 | | |
| Numero di procedura | 2005/2209(INI) | | |
| Commissione competente per il merito Annuncio in Aula dell'autorizzazione | ECON 17.11.2005 | | |
| Commissione(i) competente(i) per parere Annuncio in Aula | EMPL 17.11.2005 | ITRE 17.11.2005 | IMCO 17.11.2005 |
| Pareri non espressi Decisione | EMPL 12.7.2005 | ITRE 23.11.2005 | IMCO 30.1.2006 |
| Cooperazione rafforzata Annuncio in Aula | | | |
| Relatore(i) Nomina | Alain Lipietz 4.7.2005 | | |
| Relatore(i) sostituito(i) | | | |
| Esame in commissione | 14.11.2005 | 23.1.2006 | 13.2.2006 |
| Approvazione | 13.3.2006 | | |
| Esito della votazione finale | + : | 18 | |
| | - : | 2 | |
| | 0 : | 13 | |
| Membri titolari presenti al momento della votazione finale | Zsolt László Becsey, Pervenche Berès, Pier Luigi Bersani, Sharon Bowles, Udo Bullmann, Ieke van den Burg, David Casa, Elisa Ferreira, José Manuel García-Margallo y Marfil, Jean-Paul Gauzès, Robert Goebbels, Gunnar Hökmark, Karsten Friedrich Hoppenstedt, Ian Hudghton, Othmar Karas, Wolf Klinz, Christoph Konrad, Kurt Joachim Lauk, Enrico Letta, Astrid Lulling, Joseph Muscat, Alexander Radwan, Bernhard Rapkay, Karin Riis-Jørgensen, Dariusz Rosati, Eoin Ryan, Antolín Sánchez Presedo, Peter Skinner, Margarita Starkevičiūtė. | | |
| Supplenti presenti al momento della votazione finale | Jan Andersson, Katerina Batzeli, Mia De Vits, Harald Ettl, Ona Juknevičienė, Werner Langen, Alain Lipietz, Jules Maaten, Diamanto Manolakou, Zbigniew Krzysztof Kuźmiuk, Charles Tannock, Corien Wortmann-Kool | | |
| Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale | | | |
| Deposito | 20.3.2006 | | |
| Osservazioni (disponibili in una sola lingua) | | | |